



**Parrocchia San Giuseppe Cottolengo**  
via Marzabotto,12 - 40133 Bologna Tel. 051/43.51.19  
email: [sgiucott@libero.it](mailto:sgiucott@libero.it)  
<http://www.parrocchiasgcottolengo-bo.it>



## **AVVISI** domenica 14 gennaio 2018 ANNO DELLA PAROLA

✓ Domenica 14 gennaio

### **GIORNATA DEL RIFUGIATO** (prendere messaggio del Papa)

nel pomeriggio al teatro Tivoli in via Massarenti, 418 Bologna (parrocchia di Santa Rita) alle 14:30 uno spettacolo di marionette (artisti di strada) a cui invitano famiglie con bambini e a seguire 15:30 una merenda insieme (portare dolci da casa).

✓ Mercoledì 17 gennaio ore 16.00 adorazione comunitaria.

✓ Martedì 23 gennaio ore 16 s.rosario e s.messa gruppo di preghiera di padre Pio

Da Avvenire 12.01.18 Il 2018 sarà per il Santuario della Madonna della Guardia di Tortona l'**Anno della carità nel centenario del voto** che un secolo fa, il 29 agosto 1918, san Luigi Orione fece promettendo la costruzione a Tortona di una grande basilica affinché potessero tornare sani e salvi i soldati partiti per la Prima guerra mondiale. La guerra terminò il 4 novembre. Don Orione mantenne la parola e il 23 ottobre 1926 il cardinale tortonese Carlo Perosi (fratello del noto compositore don Lorenzo) benediceva la prima pietra del Santuario che venne poi inaugurato il 29 agosto 1931. Nel corso dell'anno giubilare, inaugurato solennemente lunedì 1° gennaio, il Santuario sarà luogo di misericordia e grazia con la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria a partire da **domenica 11 marzo**, quando nel corso della celebrazione eucaristica che sarà presieduta dall'arcivescovo di Genova, il cardinale Angelo Bagnasco, **verrà aperta la Porta Santa**. Sarà invece l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, a presiedere la celebrazione per la chiusura della Porta mercoledì 29 agosto. «Quest'anno – aggiunge don Vanoi – sarà anche l'occasione come Famiglia orionina di ricordare il nostro fondatore anche come il santo della pace senza confini. Una festa lunga un anno anche per consolidare il nostro senso di comunità nata all'ombra del carisma di don Orione». Il 16 maggio, festa di don Orione, la Messa solenne sarà presieduta dal vescovo di Tortona.

### **La “sedazione profonda”: forma mascherata di suicidio assistito?**

(di Roberto de Mattei) Marina Ripa di Meana ha scelto per morire la sedazione palliativa profonda, manifestando le sue ultime volontà in un video-testamento. In realtà, osserva il prof. Renzo Puccetti, **sedazione profonda è un termine non scientifico** e in ambito medico si dovrebbe piuttosto distinguere tra una sedazione palliativa e una sedazione eutanasi. La prima è ammessa dalla morale cattolica, perché non è diretta a sopprimere il malato, ma il dolore. La seconda provoca la morte del paziente, o direttamente, attraverso i farmaci sedativi, o mediante l'interruzione di sostegni vitali. C'è dunque in questo concetto un'ambiguità profonda che rende il problema meno semplice di quanto possa apparire. In primo luogo bisogna chiarire che la sedazione di cui si parla non è una terapia temporanea per alleviare il dolore, ma una condizione permanente, di non ritorno, che assomiglia a quella di un coma irreversibile. Chi sceglie la sedazione profonda compie un atto con cui sceglie di spegnere irrevocabilmente la luce della ragione e della volontà, per immergersi in un sonno profondo e definitivo, che è difficile distinguere dalla morte. Ma se non è lecito togliersi la vita, sarà

lecito rinunciare deliberatamente all'esercizio delle facoltà dell'anima, che rappresentano un immenso bene ricevuto da Dio? In Italia, il Comitato Nazionale di Bioetica (CNB), in un documento approvato il 29 gennaio 2016, dal titolo Sedazione palliativa profonda continua nell'imminenza della morte, afferma la liceità della sedazione profonda, perché questa, a differenza dell'eutanasia, non può essere ritenuta un atto finalizzato alla morte. Ma lo stesso comitato ha decretato che lo standard neurologico è clinicamente ed eticamente valido per accertare la morte dell'individuo (I criteri di accertamento della morte, 24 giugno 2010), ovvero che la morte coincide con uno stato di coma irreversibile analogo a quello prodotto dalla sedazione profonda e permanente. L'evidente ipocrisia è stata messa in luce da un membro dissidente dello stesso Comitato, il dottor Carlo Flamigni: «Ebbene, se sono un malato che soffre le pene dell'inferno a causa di una malattia per la quale non ho speranza di guarigione, se so che queste pene continueranno, intervallate da periodi di incoscienza più o meno lunghi, se mi addormento, ogni volta che la morfina esercita il suo effetto temporaneo,

terrorizzato dall'idea che mi risveglierò dilaniato dalla mia sofferenza; ebbene se qualcuno mi prospetta l'ipotesi di una sedazione palliativa profonda continua e me la propone, quello che capisco è che mi viene offerta la possibilità di scegliere una buona morte e l'accetto felice, stupito semmai per il fatto che il Paese abbia finalmente legalizzato l'eutanasia». Considerazioni analoghe vennero fatte in occasione della morte del cardinale Carlo Maria Martini, il quale, come ricorda la nipote Giulia, chiese di essere sedato. «Avevi paura, paura soprattutto di perdere il controllo del tuo corpo, di morire soffocato (...). Con la consapevolezza condivisa che il momento si avvicinava, quando non ce l'hai fatta più, hai chiesto di essere addormentato. Così una dottoressa con due occhi chiari e limpidi, una esperta di cure che accompagnano alla morte, ti ha sedato». Paolo Flores d'Arcais così commentò: «Carlo Maria Martini ha deciso, deciso liberamente e sovraneamente, il momento in cui voleva perdere definitivamente conoscenza, non "vivere" più la propria agonia e la propria morte. Questo e non altro, infatti, significa essere sedati. Non sentire più nulla, non provare più nulla, essere "fisicamente non cosciente" (...). Essere già, soggettivamente, nel sonno eterno, nell'eterno riposo, nella fine irreversibile di ogni sofferenza e di ogni angoscia». Eugenio Scalfari osservò da parte sua: «Quando si è nello stato di salute in cui era lui, la sedazione è un eufemismo che significa semplicemente darsi la morte senza soverchio dolore a distanza di poche ore. Tra la sedazione volontaria e il distacco da macchine, nella sostanza, non c'è alcuna differenza». Pio XII ha dato delle chiare indicazioni morali sulla sedazione, o narcosi. La verità è che le cure palliative oggi vengono usate come veicolo per l'eutanasia, soprattutto nei paesi dove essa non è

legalizzata, con il pretesto di alleviare la sofferenza del malato. Il dott. Philippe Schepens lo ricorda con queste parole: «dire che una persona deve essere messa in uno stato di incoscienza, perché il suo dolore non può essere sopportato in altro modo, è falso alla luce degli attuali progressi della medicina. Questo tipo di "sedazione totale" non solo priva la persona del suo diritto ad essere cosciente e padrone del suo fine vita, ma è soprattutto diretta a rendere accettabile ai parenti, da questo momento in poi, la privazione di alimentazione e di idratazione. Ciò apre la strada all'eutanasia». Gli ordini ospedalieri cattolici hanno alleviato le sofferenze dell'umanità nel corso dei secoli, ma negli ospedali, detti degli "Incurabili", la preoccupazione dominante dei religiosi e delle religiose che assistevano i malati, era di prepararli spiritualmente alla morte. Negli hospice contemporanei, simili spesso a centri di benessere per moribondi, la preoccupazione suprema è quella di "non farli soffrire", dimenticando il valore espiativo e redentivo della sofferenza, che non è una lesione della dignità umana, ma la conseguenza ineliminabile del peccato originale. Non c'è dignità maggiore di quella dell'uomo che affronta con coraggio e pazienza le sofferenze della morte, a immagine di Nostro Signore che, come narra il Vangelo, dopo avere assaggiato il vino misto a fiele che gli venne offerto prima della crocifissione per attenuare le sue sofferenze, non volle berlo perché voleva soffrire in piena coscienza, compiendo così ciò che aveva detto a Pietro al momento dell'arresto: «Non berrò io il calice che il Padre mio mi ha preparato?».



*L'Arcivescovo di Bologna*

## VIVERE NEL TUO CREDO

Sei passato questa notte  
Come tutti gli anni...  
Le Tue mani inchiodate  
La Tua fronte insanguinata,  
qualche lacrima da me nel  
vedere i piedi inchiodati al legno  
e nel martirio dopo la tua morte... svengo dentro l'anima.  
Tu non ci sei più, mentre grido  
Avevi promesso di non lasciarmi mai!... e mentre ho il corpo  
Chino, mi accorgo che sei vicino,  
sei Risorto e io felice, che sono  
figlio di Dio Onnipotente.  
Cristo che hai già disegnato  
Il cammino di ognuno e ti  
Chiedo perdono se a volte non  
Ti prego, ma ti assicuro il mio CREDO!

*Giampietro Negroni*

Carissimi,

abbiamo ancora nel cuore la gioia della visita a Bologna del Santo Padre Francesco, che lo scorso 1° ottobre ha celebrato con noi la prima «Domenica della Parola».

È stato il momento culminante delle celebrazioni conclusive del Congresso Eucaristico Diocesano, a cui ha fatto seguito l'invito che il Santo Padre ci ha rivolto per ricambiare la Sua visita. L'appuntamento è per sabato **21 Aprile 2018, nell'Aula Paolo VI alle ore 12**, per partecipare all'udienza speciale che Papa Francesco ci ha riservato, insieme alla Diocesi di Cesena-Sarsina.

A questo pellegrinaggio diocesano sono invitate tutte le componenti della nostra Chiesa e della Città degli uomini, nessuna esclusa: le parrocchie, le associazioni e i movimenti, le rappresentanze civili, il mondo del lavoro, della scuola e dell'Università, le famiglie, i giovani (nell'anno di preparazione al sinodo loro dedicato), i poveri, i malati... **tutti – nessuno escluso! – siamo chiamati a partecipare a questo momento di incontro e di gioia** che la Provvidenza ci vuole donare, per essere confermati dal Successore di Pietro nella fede e nel nostro cammino.

Confido nel dono della presenza di ciascuno, per condividere la gioia di questo incontro, che certamente si presenta come un evento di grazia, che porterà tanto frutto.

Con un cordiale saluto e l'augurio di ogni bene.

Bologna, 6 gennaio 2018  
*Epifania del Signore*

  
\* Matteo Zuppi  
Arcivescovo

